



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 14 aprile 2025

INDICE

Lunedì 14 aprile 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Cesena. Turismo, boom di contratti. Ma il 79% è precario.	CARLINO 14/04/25
Ravenna. Turismo, l'impatto dei Reali. La stima: 2 miliardi di contatti. "Eventi promozionali a Londra".	CARLINO 12/04/25
Ravenna. Omc Med Energy, bilancio. Oltre 15mila visitatori.	CARLINO 12/04/25
Ravenna. "Bancari per un giorno". Alunni della S. Vincenzo in visita alla Cassa di Ravenna.	CARLINO 12/04/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. maltempo, arrivano i contributi. A ogni famiglia colpita 5mila euro.	CARLINO 13/04/25
In questo mondo di dazi. Trump spaventa ancora i mercati. "Presto tariffe sui semiconduttori".	CARLINO 14/04/25
"Consulenti finanziari: la sfida è insegnare a investire".	CARLINO 14/04/25
Nautica da diporto. Fatturato record e nuovo piano di assunzioni.	CARLINO 14/04/25
Asset management in vetrina al Salone del Risparmio.	CARLINO 14/04/25
I dazi di Trump e la volatilità affossano Wall Street.	CARLINO 14/04/25
Sicure e redditizie. Più obbligazioni nei portafogli.	CARLINO 14/04/25
Una cultura del risparmio inclusiva e accessibile.	CARLINO 14/04/25
"Investire di più sulla previdenza integrativa".	CARLINO 14/04/25
Una scelta d'oro per diversificare il portafoglio.	CARLINO 14/04/25
Banca Generali punta sui giovani. "lavorare in team per crescere".	CARLINO 14/04/25
L'Abi: tassi dei mutui scesi al 3,14%. La richiesta di prestiti resta bassa.	CARLINO 13/04/25
Mps, Caltagirone sale e arriva oltre il 9%.	CARLINO 13/04/25
Stagflazione, doppia mossa per evitarla.	CARLINO 13/04/25
Stellantis, consegne in calo del 9%. Tracollo sul mercato Usa: -20%.	CARLINO 12/04/25

Mps, Pimco voterà sì all'Ops su Mediobanca.	CARLINO 12/04/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 12/04/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 12/04/25

CESENA
Cronaca

Turismo, boom di contratti Ma il 79% è precario

Il bollettino occupazionale della Camera di commercio per il secondo trimestre
Previste 14.590 assunzioni in provincia, la maggior parte in hotel e ristoranti

Il turismo tira la volata alle assunzioni. La Camera di commercio della Romagna diffonde le previsioni occupazionali per il secondo trimestre 2025: sono 39.940 gli ingressi programmati dalle imprese delle province di Forlì-Cesena e Rimini. Nel trimestre aprile-giugno le entrate previste nelle due province sono 39.940. In provincia di Forlì-Cesena, gli ingressi previsti (entrate per assunzioni a tempo indeterminato e determinato e per attivazioni di forme di lavoro flessibile) per il secondo trimestre 2025, sono 14.590 e per il solo mese di aprile sono 3.680. La variazione rispetto all'analogo bollettino del 2024 è positiva solo sul trimestre, con +410. Ancora preponderante l'impiego dei contratti a tempo determinato, pari al 79%. Per quanto riguarda le entrate nel trimestre, i 5 principali settori di attività, in valore assoluto, risultano i Servizi di alloggio/ristorazione/turismo con 910, il Commercio con 680 ingressi previsti, i Servizi alle persone con



In aprile saranno 3.680 le assunzioni nella nostra provincia

450, le Costruzioni con 260 e i Servizi operativi a supporto delle imprese e delle persone con 210. Le entrate previste si concentrano - in crescita - per il 73% nel settore servizi, che comprende commercio, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese e alle persone e nel 63% dei casi in imprese con meno di 50 dipendenti (micro e piccole). Una quota pari al 30% delle assunzioni previste riguarderà giovani con meno di 30 anni; il 18% delle imprese prevede di assumere personale immigrato. Nel 60%

delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore, ma in 46 casi su 100 si prevedono difficoltà a trovare i profili desiderati da parte delle imprese. Una quota pari al 24% delle assunzioni previste riguarderà giovani con meno di 30 anni, mentre il 13% delle imprese prevede di assumere personale immigrato. Nel 63% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore; in 39 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.

LA GIORNATA REGALE

Ravenna

Turismo, l'impatto dei Reali La stima: 2 miliardi di contatti «Eventi promozionali a Londra»

Per OmnicomMediaGroup tante sono state le persone raggiunte dalle notizie sulla visita in Italia L'assessore Costantini: «Da tempo abbiamo l'ambizione di crescere sul mercato anglosassone»

La città li ha accolti con entusiasmo. Ma anche loro, i reali inglesi, sembrano aver apprezzato molto la visita alla città. Almeno stando al loro profilo Instagram da 13,2 milioni di follower, dove ieri sera ha fatto la sua comparsa un video col sottofondo di 'Romagna mia' in cui si vedono i reali ai banchetti in piazza, tra specialità locali e vino, oltre ai ballerini della scuola Malpassi. Ma immagini della visita in città sono anche in un altro video, mescolate a quelle di Roma in un riassunto del viaggio, e poi foto al museo Byron, sul balcone in piazza del Popolo, a San Vitale, in piazza San Francesco e alla tomba di Dante, tra foto con i mosaici, le autorità, le bellezze della città e la folla che li acclama.

E dopo la visita resta il ritorno d'immagine: le foto di Ravenna che rimbalzano in tutto il mondo e in particolare in Regno Unito. Secondo una stima di OmnicomMediaGroup sono 2 miliardi le persone contattate dalle notizie sulla visita dei Reali in Italia tra social, servizi tv e sui giornali, siti d'informazioni e commenti su forum online. Molte di queste vivono nei Paesi anglosassoni come Regno Unito, Stati Uniti, Australia e tutta l'area del Commonwealth fino all'India e ai Paesi dell'estremo Oriente come Cina e Giappone, per non parlare dell'Europa. Per OmnicomMediaGroup, centro media che elabora dati Auditel, questo si traduce in una promozione indiretta con +5% nelle presenze turistiche, con picchi del +10%, nelle città di Roma e Ravenna. Ma da tempo la nostra città ha puntato sui visitatori inglesi, come spiega l'assessore al Turismo Giacomo Costantini: «Prima ancora di sapere che i reali avevano scelto di venire in visita a Ravenna avevamo avviato una serie di iniziative nei Paesi anglosassoni, tra cui tour per giornalisti e tour operator. Inoltre abbiamo accompagnato alcuni giornalisti inglesi a vedere le bellezze di Ravenna e Comacchio, dopo il titolo che ci ha dato Lonely planet come 'Best in travel'». E quest'estate Ravenna sarà a Londra con il percorso 'Città del mosaico' e una serie di eventi dal 14 luglio al 5 settembre all'Istituto italiano di cul-



➔ «Impatto mediatico enorme»

tura nella capitale inglese, dice Costantini: «Stiamo costruendo un programma con ambasciatori che possano porre i riflettori sulla città e abbiamo già il primo appuntamento: il 15 luglio alle 18.30 è previsto un dialogo con Judith Herrin, bizantinista esperta e cittadina onoraria di Ravenna, che sulla città ha scritto il libro 'Ravenna. Capitale dell'impero, crogiolo d'Europa'». È il libro che l'imprenditore Federico Marchetti, già 'padre' di Yoox e amico del re, ha regalato a Carlo III. «Sono stati fatti degli investimenti con un aumento dei voli che collegano il Regno Unito all'Emilia-Romagna e vorremmo aprire una collaborazione ad ampio raggio -

aggiunge Costantini -. Abbiamo l'ambizione di crescere sui mercati inglesi dopo il titolo di 'Best in travel' di Lonely planet perché avevamo ancora pochi arrivi rispetto a quelli che potremmo fare. E già l'anno scorso i visitatori dal Regno Unito sono cresciuti».

Tornando alla visita, Costantini ribadisce che l'impatto a livello mediatico è stato «enorme. Della nostra città ha parlato la Bcc, e poi in Italia le testate più importanti. Noi abbiamo contribuito, perché non appena c'è stata la conferma dell'arrivo dei reali ho chiesto una collaborazione con Apt Emilia-Romagna per cercare un contatto con tutti i giornalisti che scrivono di turismo e cronaca rosa. Bellissimo sia il connubio Regno Unito-Italia, con segnali di avvicinamento in un momento non facile come questo, sia il connubio Ravenna-Roma nell'anno del Giubileo».

Sara Servadei

'ROMAGNA MIA'
Postato il video con 'Romagna mia' in cui si vedono i reali in piazza, tra cibi e vino

Sulle pagine social

SCATTI DALLA CITTÀ



Due foto e il fermoimmagine di un video dal profilo Instagram ufficiale della famiglia reale inglese



ECONOMIA

Ravenna



La fiera Omc (Zani)

Omc Med Energy, bilancio Oltre 15mila visitatori

La presidente Zarri: «L'evento si conferma come la piattaforma del cambiamento per il settore energetico, il Mediterraneo e le sfide globali del nostro tempo»



I focus

I lavori si sono focalizzati sul tema delle alleanze con l'industria, l'università, le istituzioni

L'appuntamento per la prossima edizione di Omc Med Energy è dal 15 al 17 aprile 2027. «Chiudiamo la tre giorni di quest'anno, terminata giovedì scorso, con numeri preliminari ancora più importanti di quelli precedenti: circa 15mila i visitatori e oltre 400 gli stand espositivi. L'evento si conferma come la piattaforma del cambiamento per il settore energetico, il Mediterraneo e le sfide globali del nostro tempo», afferma la presidente Francesca Zarri. Nei prossimi giorni verrà calcolata la ricaduta sul territorio. I lavori si sono focalizzati sul tema delle alleanze con l'industria, l'università, le istituzioni, che insieme a ricercatori e stakeholder si sono confrontati sull'attuale panorama energetico. Tra questi, il vicepremier e ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, i CEO di Eni e Snam Descalzi e Venier, i ministri dell'energia dell'area del Mediterraneo, il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele De Pascale. Uno dei temi innovativi dell'edizione 2025 è stato quello della finanza, perché la transizione energetica richiede strumenti finanziari efficaci. Sessioni tecniche si sono foca-

lizzate sulla cattura e stoccaggio della Co2, tecnologia ritenuta strategica per la riduzione delle emissioni, di cui il primo progetto di Eni e Snam realizzato in Italia si trova a Ravenna. Spazio anche alle energie rinnovabili, con un'analisi delle opportunità e delle criticità ancora da superare per garantirne una piena realizzazione e valorizzazione.

Tra gli argomenti centrali quello dell'innovazione per migliorare i processi esistenti o svilupparne di nuovi, mentre un convegno organizzato da Hea ha presentato la nuova piattaforma di gestione di rifiuti industriali in via di realizzazione nel sito Ponticelle a Ravenna.

Si è parlato di donne professioniste nel mondo dell'energia e, come nelle precedenti edizioni, 250 giovani hanno potuto valutare il mondo dell'industria come uno sbocco lavorativo di eccellenza. Nell'ultimo giorno l'attenzione si è spostata sul territorio, in particolare sul porto di Ravenna, considerato un laboratorio a cielo aperto nella produzione di energia green e nella digitalizzazione, e sulla sostenibilità dei trasporti perché nella transizione energetica è importante che chi produce energia sia in contatto con chi la consuma.

Maria Vittoria Venturelli

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna



[Porte aperte in sedi e uffici](#)

'Bancari per un giorno' Alunni della S. Vincenzo in visita alla Cassa

'Bancari per un giorno' è l'iniziativa della Cassa di Ravenna per aprire le porte delle proprie sedi e dei propri uffici ad alunni ed alunne delle scuole e far conoscere loro i meccanismi quotidiani dell'economia e della banca: alla prima iniziativa hanno partecipato con grandissimo entusiasmo e passione studentesse e studenti della Scuola Primaria Paritaria San Vincenzo De Paoli, coordinati dalle insegnanti Silvia Tanoni, Claudia Casadio e Francesca Montanari. La giornata ha vissuto più momenti: il presidente della Cassa di Ravenna Antonio Patuelli, la presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna Mirella Falconi Mazzotti e Giovanna Boggio Robutti, direttrice della Fondazione per l'Economia Finanziaria ed il Risparmio (Feduf) espressione dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) hanno accolto i giovanissimi ospiti assieme al vice direttore generale della Cassa Alessandro Spadoni.

Dopo i saluti introduttivi, ragazze e ragazzi hanno assistito alla lezione della docente Feduf Laura Ranca sui temi dell'economia sostenibile e sull'economia domestica per poi visitare gli uffici della sede centrale della Cassa di Ravenna in piazza Garibaldi: i ragazze e ragazzi sono stati particolarmente incuriositi sia dalla visita alla zona degli sportelli bancari e della consulenza, sia dalla visita al caveau .

Maltempo, arrivano i contributi A ogni famiglia colpita 5mila euro

Emilia-Romagna, i sostegni fanno riferimento agli eventi del 17 settembre e del 17 ottobre 2024

di **Marco Principini**
BOLOGNA

Il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha emesso l'ordinanza relativa ai contributi di immediato sostegno per le comunità colpite dal maltempo del 17 ottobre 2024. Contestualmente sono stati prorogati i termini per le domande relative agli eventi del 17 settembre 2024: i due episodi sono stati considerati al fine dell'erogazione del contributo come un unico evento calamitoso. Il contributo è destinato in primo luogo a quei nuclei familiari che hanno visto la propria dimora principale allagata o direttamente interessata da movimenti franosi o smottamenti che l'hanno resa non utilizzabile. Il saldo massimo è di 5mila euro. Ulteriori 5mila euro sono previsti come 'contributo rafforzato' solo per coloro che avevano già subito danni in occasione dell'alluvione del maggio 2023. Soddisfatti il presidente della Regione Michele de Pasale e la sottosegretaria Manuela Rontini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ulteriori 5mila euro sono previsti per chi aveva subito danni nell'alluvione del maggio 2023

GUERRA COMMERCIALE

Barriere vecchie e nuove

In questo mondo di dazi

Trump spaventa (ancora) i mercati «Presto tariffe sui semiconduttori»

Il tycoon chiarisce: lo stop alle misure su smartphone e Pc è solo temporaneo
Dumping, ecobonus, incentivi: tutti i meccanismi che alterano la concorrenza



Donald Trump (78 anni) a Miami per assistere a un incontro di arti marziali in compagnia di Elon Musk (53)

di **Alessandro D'Amato**
ROMA

Oggi è il giorno dei semiconduttori. Dopo le retromarcie sui «dazi reciproci» al resto del mondo (tranne la Cina) e l'esenzione per smartphone e pc («solo temporanea»), Donald Trump annuncerà i dazi sui semiconduttori: «Saremo molto specifici», ha detto il presidente degli Stati Uniti, per poi continuare con il suo slogan: «Stiamo incassando un sacco di soldi. Come Paese, stiamo incassando un sacco di soldi».

I SEMICONDUTTORI

A spiegarne le intenzioni è stato il segretario al commercio americano Howard Lutnick in un'intervista ad Abc: «I prodotti di elettronica rientreranno nei dazi settoriali. Si tratterà di tariffe speciali che arriveranno presto», ovvero potrebbero «essere imposte tra circa un mese». L'amministrazione ha evidentemente deciso di intervenire in maniera più chirurgica per cercare di evitare ripercussioni su prodotti popolari negli Usa come gli iPhone. «I dispositivi elettronici saranno esaminati nell'ambito di un'indagine del governo sui semiconduttori, che potrebbe tradursi in nuove tariffe», ha concluso.

DAZI IMPLICITI ED ESPLICITI

Intanto nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha detto che alle industrie italiane fanno male non solo i dazi di Trump, ma anche

quelli impliciti ed espliciti in giro per il mondo. Marcella Panucci, docente di politica industriale europea alla Luiss, spiega al Quotidiano Nazionale che il ministro «fa riferimento a pratiche e politiche che i Paesi mettono in campo per proteggere le proprie imprese o sostenerle nell'accesso ad altri mercati. Per esempio con il dumping le imprese cinesi, con costi di produzione più bassi o sussidi pubblici, riescono ad accedere ai mercati vendendo prodotti e servizi sottocosto, facendo così concorrenza sleale alle locali. Attraverso queste sovvenzioni le imprese di questi Paesi riescono a investire in Europa acquistando imprese o partecipando a gare d'appalto, spiazzando i concorrenti europei. Al contrario, quando imprese europee aprono filiali in Cina, il governo chiede di entrare nella proprietà. L'Ue ha messo in campo alcuni strumenti per far fronte a tale competizione sleale».

GLI EFFETTI SUI CONSUMATORI

Nel breve termine, spiega la professoressa, i consumatori pagano di meno, chi soffre sono le imprese europee, che non rie-

MECCANISMO

Panucci (Luiss): «Spese di produzione più basse e sussidi consentono alle imprese cinesi di vendere prodotti sottocosto»

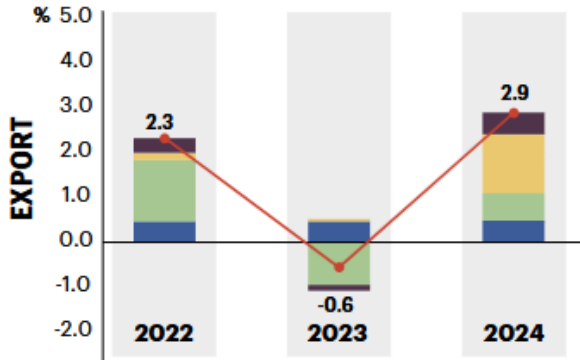
scono a stare sul mercato: «Quando non reggono la competizione sleale le imprese europee rischiano di uscire dal mercato. E a quel punto l'unico rimasto a produrre può alzare i prezzi quanto vuole». La professoressa Panucci però ritiene che il problema non sia «la globalizzazione in quanto tale, ma il modo in cui la Cina è entrata nell'Organizzazione Mondiale del Commercio all'inizio del Duemila. Essendo considerato un Paese in via di sviluppo, nei suoi confronti non sono stati applicati regole e presidi. La Cina è entrata all'inizio con produzioni a basso valore aggiunto, poi con gli investimenti in ricerca e sviluppo e tecnologia può produrre prodotti competitivi sia per i costi che per la qualità».

ECOBONUS E INCENTIVI

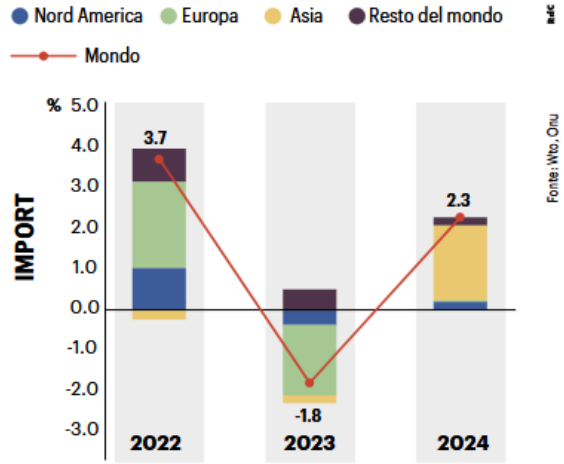
Secondo la docente di politica industriale europea, «quello che dice Giorgetti è corretto. Ma ricordiamoci che all'inizio c'è stata una gara da parte degli imprenditori italiani a produrre in Cina per beneficiare di condizioni di produzione sicuramente più vantaggiose». Infine, conclude Panucci, anche la politica degli ecobonus e degli incentivi può essere vista come un modo per sussidiare le imprese: «Sono aiuti di stato secondo la disciplina europea. Qualsiasi incentivo al consumo è un incentivo alla domanda e aiuta l'impresa che vende quel prodotto. Normalmente si tratta di questioni soggette alla valutazione della Commissione Europea. Ci sono regole rigorose che disciplinano questo tipo di aiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

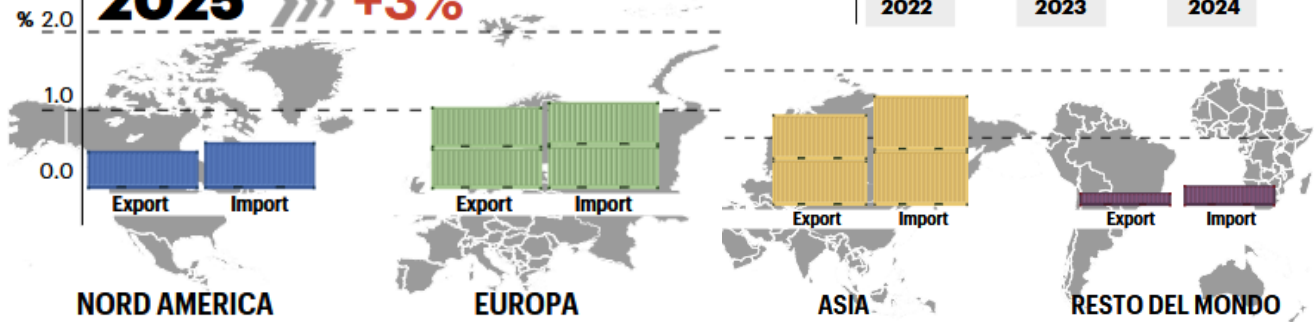
Volumi per regione



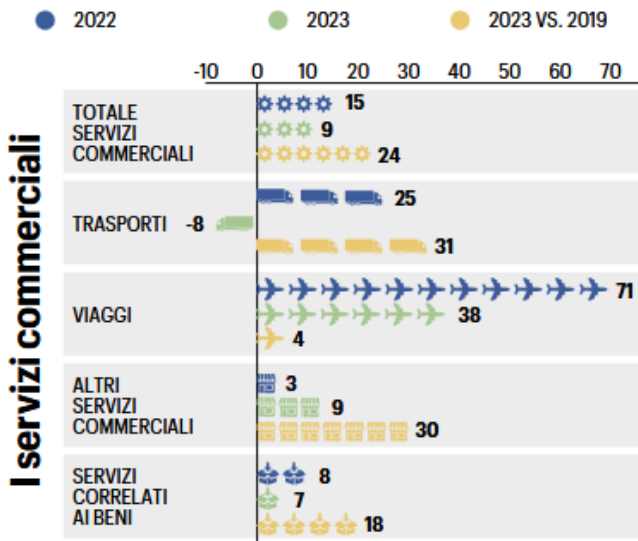
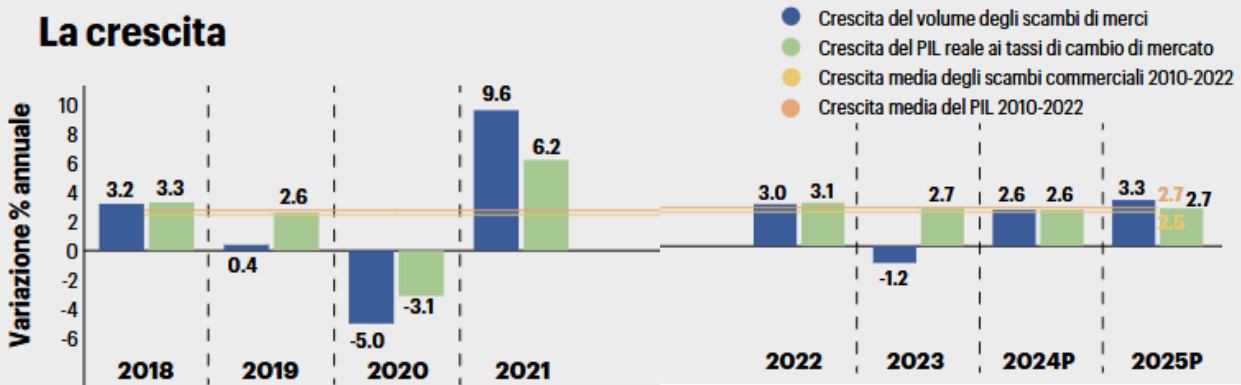
SCAMBI GLOBALI



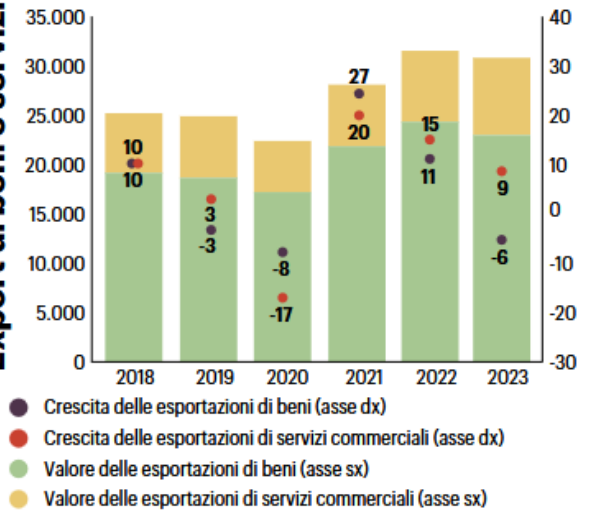
2025 >>> +3%



La crescita



Export di beni e servizi



Primo piano Capitani d'impresa

EDUCAZIONE FINANZIARIA

Partiti gli incontri di «CosaConta»

Ha preso il via il 31 marzo «Comprendi il denaro, costruisci il tuo futuro», ciclo di

incontri di CosaConta, spazio digitale di Banca Mediolanum per l'educazione finanziaria. Ambasciatrice del primo appuntamento Sara Doris (nella foto), vicepresidente di Banca Mediolanum. Credito e risparmio tra i prossimi temi.



Intervista a Stefano Volpato, direttore commerciale di Banca Mediolanum

di Andrea Telara

«Consulenti finanziari: la sfida è insegnare a investire»

STEFANO VOLPATO, DIRETTORE commerciale di Banca Mediolanum, ama spesso ascoltare e narrare le storie di vita. Per lui che guida una rete di consulenti finanziari, «i ricordi vanno raccontati, perché così diventano una storia e noi esseri umani dalle storie impariamo». Tra i racconti che Volpato ha ascoltato di recente, c'è n'è uno che lo ha colpito molto: riguarda un vecchio amico, Antonio, che ha perso da poco la mamma. «Aveva 91 anni e ha guidato fino a 89, una fortuna per la sua età. Ma non è questo che mi ha colpito. La mamma di Antonio», dice Volpato, «si faceva dei regali nonostante l'età, un nuovo piumone, dei bicchieri. E quando il figlio andava a trovarla un po' in di-

sordine gli chiedeva sempre se avesse bisogno di qualcosa. Ho ancora i brividi a ripensare alla frase di Antonio. Mi disse: io le ho donato un po' del mio tempo ma lei mi ha regalato la sua autonomia e la sua indipendenza».

Bellissima storia. Me la racconta perché l'edizione di quest'anno del Salone del Risparmio avrà come tema centrale la longevità? Sta diventando dunque un argomento importantissimo anche per chi si occupa di finanza e investimenti?

«La longevità è la notizia del secolo, pare che vivremo 20 anni in più rispetto al 1948. Ma l'allungamento della vita media ci deve trovare preparati, per esserlo dobbiamo comprenderne l'impatto. Sono in corso dei cambiamenti striscianti, perché lenti ma inarrestabili, che stanno disgregando tre tipi di welfare su cui abbiamo sempre contato: previdenziale, sanitario e familiare. Il tema della natalità e quello della longevità torceranno sempre più un sistema previdenziale già in sofferenza. Nel 2050, gli italiani con meno di 24 anni saranno circa la metà degli ultra65enni. Senza dimenticare, che la longevità avrà forti implicazioni anche sulla sanità, perché vivere più a lungo richiede gioco forza maggiori prestazioni sanitarie. Se già pre-Covid una prestazione su due era pagata dagli italiani di tasca propria, è difficile immaginare un'inversione di rotta. Il terzo welfare, nella nostra Italia, è sempre stato importantissimo, mi riferisco a quello familiare. Mia mamma viveva con i nonni e con gli zii e c'era una forte solidarietà. Ai nostri giorni si contano 1 virgola e qualcosa di figli per donna e si assiste, mi passi il termine, a una delocalizzazione dei figli. Sempre più giovani vivono all'estero o lontani dai genitori, difficilmente li potranno assistere quando saranno anziani. Inoltre, un terzo delle famiglie è unipersonali. È chiaro che quella forma di solidarietà e sostegno familiare viene a mancare. Per cui la longevità è un'ottima notizia, ma deve trovare delle risposte puntuali in uno scenario complesso che richiede la nostra attenzione».

Come si fa?

«Per prima cosa dobbiamo prendere coscienza dei condizionamenti dei nostri bias cognitivi, o equivoci se vogliamo semplificare».

LA TRAPPOLA DEL PRESENTE CONTINUO

Secondo Stefano Volpato (a sinistra), direttore commerciale di Banca Mediolanum, le persone sono immerse in una sorta di presente continuo, che impedisce loro di immaginare sé stesse fra 30 anni. E di occuparsi di sé in previsione della terza età

PROGRAMMARE IL RISPARMIO

«Pianificare con saggezza il futuro ci consente di arrivare a soddisfare il maggior numero di bisogni, raggiungendo l'indipendenza finanziaria»

Cosa significa?

«Intendo dire che spesso le persone sono immerse in una sorta di presente continuo, che impedisce loro di immaginare sé stessi fra 30 anni, o meglio di avere contezza delle discontinuità con cui dovranno confrontarsi. Questo significa che quando abbozzo una sorta di pianificazione a 30 anni le persone smettono di ascoltare. Scatta un meccanismo inconscio che le porta a pensare che si stia parlando di un'altra persona, non di noi stessi da anziani. È una resistenza naturale».

Come si supera?

«Con l'acculturamento, con l'approfondimento, con l'oggettivazione, attraverso un percorso virtuoso che porti le persone a ragionare su tutti i risvolti possibili che la vita ci metterà di fronte. Le persone spesso hanno contezza dei loro progetti, dell'aspirazione a comprare una casa al mare. Ma se il sogno non si realizza non ci saranno impatti sulla loro vita. Se, al contrario, non si eliminano le fragilità, meglio conosciute come rischi, l'impatto può essere devastante. Allo stesso modo arrivare impreparati ai propri bisogni, alle scadenze certe della vita come il pensionamento, espone la persona al rischio di perdere la propria autonomia finanziaria, di dover dipendere dai propri cari, a discapito della propria libertà e dignità».

A questo serve la consulenza finanziaria?

«Un consulente finanziario può aiutare le persone a cambiare prospettiva, a uscire dal presente continuo in cui sono immerse, per vedere il film della propria vita, non un solo fotogramma. Questo ragionamento ci aiuta a mettere gli elementi nelle giuste caselle e a distinguere ciò che è risparmio da ciò che non lo è».

Cioè?

«Un investimento a 3 o 5 anni per, ad esempio, la ristrutturazione della casa, è un consumo differito. Il risparmio, quello vero, è il capitale investito nel lunghissimo termine, dove si collocano i bisogni di vita. Pianificare con saggezza il futuro ci consente di arrivare nel miglior modo possibile a soddisfare il maggior numero di bisogni, raggiungendo l'indipendenza finanziaria. I 1.600 miliardi ancora depositati sui conti correnti degli italiani, ovvero un terzo della loro ricchezza finanziaria, sono una scelta di pura inefficienza che non ci possiamo più permettere. Eppure, basta un esempio numerico per capire quanto sia premiante l'investimento nel lungo periodo nel settore più performante tra tutte le soluzioni possibili, il mercato azionario».

Ci spiega?

«Prendiamo il valore 100 euro in un arco temporale di 30 anni. A causa dell'inflazione, per avere oggi una cifra con lo stesso potere di acquisto di allora dovremmo detenere una somma di 188 euro. Chi avesse investito quei 100 euro in obbligazioni oggi avrebbe un capitale di 376 euro e avrebbe protetto il proprio potere di acquisto. Ma chi quei 100 euro li avesse investiti sul mercato azionario oggi si ritroverebbe una somma di 1.170 euro, un capitale 12 volte più alto del valore iniziale. Nel lungo termine il mercato azionario cresce sempre. Perché rappresenta l'economia reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

euro. Prendendo come riferimento questa cifra, stando a una proiezione, chi l'avesse investita in obbligazioni oggi, a 30 anni di distanza, avrebbe un capitale di 376 euro. Chi la avesse investita sul mercato azionario oggi si troverebbe 1.170 euro. A causa dell'inflazione, avendola lasciata sul conto corrente, l'avrebbe in parte persa. Per avere oggi lo stesso potere di acquisto di allora dovrebbe detenere 188 euro

Economia del mare Imprese

LA FORMAZIONE

La joint venture con Sviluppo Lavoro Italia

Box Confindustria Nautica collabora con Sviluppo Lavoro Italia, società pubblica. Da questa

joint venture l'associazione di categoria auspica di sensibilizzare gli istituti scolastici sui percorsi formativi e sulle opportunità lavorative offerte dal settore del diporto. Ma l'associazione è in prima linea anche sulle riforme normative e la semplificazione

burocratica. La riforma del decreto 121/2005 sui titoli professionali del diporto, ha dato nuova competitività internazionale agli equipaggi italiani professionali e introdotto la nuova figura semplificata dell'Ufficiale del diporto di II Classe.

Il settore è alla ricerca costante di nuove figure professionali da inserire nell'intera filiera produttiva nei prossimi anni

di **Letizia Magnani**

Nautica da diporto Fatturato record e un nuovo piano di assunzioni

RECORD STORICO per la nautica da diporto, che ha chiuso il 2024 con un fatturato inedito. Stando ai dati dell'indagine statistica «Monitor», dell'Ufficio Studi di Confindustria Nautica, infatti, il settore della nautica da diporto ha registrato alcuni record storici. A volare è stato sia il dato complessivo del fatturato dell'industria, circa 8,4 miliardi di euro, sia quello dell'export, che ha sfiorato i 4,5 miliardi. A crescere sono anche gli occupati diretti del settore, oltre 32 mila. Ma la nautica è alla ricerca costante di nuove figure professionali da inserire nell'intera filiera produttiva.

È quanto si evince dall'analisi sui fabbisogni formativi della cantieristica e della filiera, rilevati sulle 9 assemblee di settore in cui è articolata Confindustria Nautica in rappresentanza di tutti i segmenti merceologici. L'Associazione nazionale di categoria ha realizzato lo studio per avere un quadro preciso del fabbisogno formativo e lavorativo del settore. Secondo le stime elaborate su dati Infocamer, sono 226 le categorie di attività economiche perimetrate nella filiera nautica, con un grado decrescente di coinvolgimento procedendo dalla Produzione cantieristica nautica ai vari settori della filiera, a sua volta composta dalla Subfornitura, in particolare Meccanica, Metallurgia, Elettronica, Chimica, plastiche e gomma, Impiantistica e installazioni, Arredamento, tessile e finiture, ma anche Commercio, Charter e Servizi, come riparazioni e refitting, porti e servizi dedicati.

Le professionalità più richieste dal settore sono molto variegata e riflettono l'ampiezza della filiera, che va dalla cantieristica vera e propria all'accoglienza. Per la cantieristica da diporto e il refitting, comunemente a quanto accade per il settore mercantile, lo studio evidenzia una forte domanda per tutte le professioni tecniche, ma anche per i comandanti di navi, e una più moderata esigenza relativa alle figure di capo cantiere, capi squadra e anche capo barca. Per le imbarcazioni (fino a 24 metri), oltre a questi profili si riscontra una moderata ricerca legata alle aree Commerciali ed After sales e per i battelli pneumatici agli operatori Cad/Cam. I principali siti produttivi rimangono, nell'ordine, i distretti Viareggio-Pisa, Rimini-Forlì, La Spezia, Massa, Genova, Napoli, Pesaro-Urbino, Ancona, Milano-Bergamo, Torino, Gorizia-Trieste, quindi con un certo bilanciamento fra est e ovest della Penisola, ma con una netta preva-

**32 MILA
ADDETTI
DIRETTI**

Circa 32 mila addetti diretti. Questo il numero degli occupati nella nautica da diporto in Italia, stando ai dati diffusi da Confindustria Nautica. Il settore va dalla cantieristica ai settori del turismo e dell'ospitalità. Confindustria Nautica è l'Associazione senza fini di lucro, che dal 1967 rappresenta le industrie e le imprese della nautica da diporto, opera per lo sviluppo del settore nautico, promuove la cultura del mare e lo sviluppo del turismo nautico in Italia



IL PRESIDENTE SAVERIO CECCHI

«L'associazione continua ad essere fortemente impegnata sul fronte delle riforme normative e delle semplificazioni burocratiche, a sostegno del settore»

lenza del Centro-Nord, e sono queste anche le aree dove si concentrano maggiormente i fabbisogni lavorativi evidenziati dalle imprese. Confindustria Nautica ha iniziato una collaborazione con la società pubblica Sviluppo Lavoro Italia, utile per sensibilizzare gli istituti scolastici sui percorsi formativi e sulle opportunità lavorative offerte dal settore del diporto, con un focus sulla Giornata del mare nelle scuole, che si è svolta l'11 aprile. Altrettanta attenzione è dedicata ai settori dei servizi connessi e, dice l'associazione di categoria, «assolutamente necessari allo sviluppo tanto della cantieristica di produzione, quanto del refitting». **«L'associazione continua** a essere fortemente impegnata sul fronte delle riforme normative e delle semplificazioni burocratiche, a sostegno del settore. Dobbiamo nei prossimi anni consolidare i record storici di fatturato e contemporaneamente anche rafforzare la filiera dei servizi e del refitting», dice il presidente di Confindustria Nautica, Saverio Cecchi (nella foto). La riforma del decreto 121/2005, per esempio, sui titoli professionali del diporto, ha dato nuova competitività internazionale agli equipaggi italiani, riconosciuto l'impiego presso i cantieri nautici e i refitter quale professione equivalente all'imbarco ai fini del rinnovo delle certificazioni professionali e introdotto la nuova figura semplificata dell'Ufficiale del diporto di II Classe e giunge dopo la soluzione sulle procedure di imbarco e sbarco degli equipaggi esteri presso le unità in sosta o manutenzione presso i porti italiani. Il recente decreto 38/2025 ha fissato i criteri e le modalità per il corso teorico-pratico del Mediatore del diporto e riconosciuto Con-

findustria Nautica e la sua associata Isyba (Italian Ship & Yacht Brokers Association) quali enti di formazione che possono a loro volta riconoscere l'idoneità delle rispettive articolazioni o affiliazioni locali. Il corso teorico-pratico può avvalersi anche della modalità di didattica a distanza e al suo completamente le Associazioni rilasciano un attestato di frequenza, conforme al modello in allegato al decreto. «La nascita della figura del mediatore del diporto è stata un lavoro lungo complesso che continua a vedere impegnata l'Associazione nazionale di categoria, prima riuscendo a far adottare la norma che lo prevede, poi a modificarla escludendo la competenza alla formazione delle Regioni, mai esercitata per diversi anni, attribuendola ad enti privati riconosciuti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, infine attivandosi con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy per la riforma delle materie di esame, il cui iter confidiamo sia presto concluso», spiega Cecchi. **Contemporaneamente** si è concluso positivamente il confronto con il ministero delle Imprese e del Made in Italy per l'adozione del nuovo decreto contenente il programma e le modalità di esame. Dopo l'adozione di una corsia preferenziale per le lavorazioni su navi da diporto extra europee effettuate presso i cantieri italiani, l'Associazione ha appena un confronto con il Direttore della Direzione Dogane, Claudio Oliviero, per un nuovo provvedimento con snellimenti procedurali dedicati al settore, con particolare impatto sul segmento Servizi e Refitting. Confindustria Nautica è infine fortemente impegnata in tutte e tre i tavoli di lavoro «Porti», «Vettori e flotte», «Competenze» del Gruppo tecnico Economia del mare di Confindustria guidato dal vicepresidente Mario Zanetti, al fine di condividere le tematiche di settore con altri stakeholder di riferimento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr Code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



Partirà domani e si concluderà giovedì 17 la quindicesima edizione dell'evento ideato da Assogestioni, il primo in Europa nel settore per numero di partecipanti

di **Achille Perego**

Asset management in vetrina al Salone del Risparmio

PARTIRÀ DOMANI 15 aprile e si concluderà giovedì 17 la quindicesima edizione del Salone del Risparmio, l'evento simbolo dell'industria italiana dell'asset management e il primo in Europa nel settore per numero di partecipanti. Ideato da Assogestioni - l'Associazione italiana dei gestori del risparmio che rappresenta circa 300 tra società di gestione del risparmio, Sim, gestori esteri, banche e assicurazioni - il Salone del Risparmio dura tre giorni: i primi due sono riservati a operatori e stakeholder del settore; la terza giornata è aperta gratuitamente anche ai risparmiatori, sia chi investe già nei prodotti del risparmio gestito, sia chi si avvicina per la prima volta al settore e desidera saperne di più, nonché a giovani laureati, laureandi e studenti. Il successo della scorsa edizione, che ha registrato oltre 15.000 partecipanti in presenza e più di 6.000 in streaming, ha convalidato la scelta di svolgere l'evento presso l'Ala Sud del centro congressi Allianz MiCo a Milano, con ingresso da Via Cattamelata e Viale Eginardo. E sarà questa settimana nuovamente questa sede a ospitare oltre 150 marchi, di cui oltre 100 sponsor, e più di 300 relatori attesi nelle oltre 100 conferenze in programma. Fino a 14 sale conferenza attive in contemporanea e oltre 8.000 metri quadri di area espositiva accoglieranno in sicurezza tutti i partecipanti.

Anche questa edizione sarà ibrida, quindi in aggiunta alla partecipazione in presenza sarà possibile seguire tutta la kermesse in streaming su FRI-Vision, la piattaforma di broadcasting di Assogestioni e parte dell'ecosistema editoriale FocusRisparmio, focalizzata sul risparmio gestito. La conferenza plenaria inaugurale, che avrà per tema il titolo dato all'edizione 2025 del Salone, ovvero «Il

futuro del Risparmio. Capitale paziente, progresso, longevità», si svolgerà domani mattina (tutte le info su www.salonedelrisparmio.com) e verrà aperta dallo speech della presidente di Assogestioni, Maria Luisa Gota (nella foto). E' poi atteso l'intervento del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Il keynote speech di quest'anno sarà a cura di Jesus Cochegrus, ingegnere informatico con oltre 20 anni di esperienza nelle industrie dei videogiochi e della narrazione digitale, che nel tempo ha saputo applicare le sue competenze nello sviluppo di strategie di marketing e formazione per svariate aziende internazionali. La conferenza che giovedì concluderà il Salone verterà invece intorno ai temi dell'educazione finanziaria.

Anche in questa edizione, il Salone del Risparmio promuove la sua prospettiva internazionale. Per fornire contenuti di alta qualità ai numerosi professionisti stranieri che seguono l'evento, verrà fornito un servizio di traduzione simultanea in lingua inglese. Per puntare all'eccellenza e al continuo miglioramento dei contenuti, inoltre, anche quest'anno sarà organizzato Content is King, il concorso per misurare la qualità e la popolarità delle conferenze in programma. Al termine della manifestazione, alle società titolari delle prime tre conferenze classificate saranno assegnati i premi. La classifica generale permetterà anche di identificare la conferenza di maggior successo per ciascuno dei sette percorsi tematici dell'evento. Infine, anche quest'anno il Salone prevede diversi servizi complementari per i partecipanti, tra cui la ristorazione. Su questo fronte, la kermesse conferma la collaborazione con lo chef Walter Ferretto, che ha ideato un menù speciale per l'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I PROTAGONISTI DEL SETTORE

Assogestioni è l'Associazione italiana dei gestori del risparmio che rappresenta circa 300 tra società di gestione del risparmio, Sim, gestori esteri, banche e assicurazioni

IL TEMA DEL 2025

Capitale paziente, progresso e longevità: le sfide del futuro

IL TEMA del Salone del Risparmio 2025, ovvero «Il futuro del Risparmio. Capitale paziente, progresso, longevità», è nato dall'osservazione degli intrecci tra evoluzioni demografiche e rivoluzioni tecnologiche, e punta a mettere in luce le sfide e le opportunità che ne derivano. L'allungamento dell'aspettativa di vita, l'impulso all'innovazione e le potenzialità dei mercati privati sono tutti aspetti su cui in questo momento il settore del risparmio necessariamente punta un faro quando guarda al «futuro del risparmio». In tal senso, il titolo del Salone esprime l'impegno dell'intera industria a porsi come forza trainante e fonte di stabilità in un contesto caratterizzato da rapidi mutamenti sociali. In particolare, il concetto di capitale paziente fa riferimento a un approccio di lungo periodo, per la creazione di un valore duraturo. L'innovazione tecnologica, attraverso l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione, sta invece già trasformando il settore dell'asset management, migliorando l'efficienza operativa e ampliando le interazioni con i clienti. Ma anche lo sviluppo di nuovi prodotti rientra nell'attenzione al progresso alla base della capacità di evoluzione dell'industria. Infine, la longevità come fenomeno che impone una revisione dei modelli previdenziali per garantire soluzioni adeguate a una popolazione sempre più matura e che, ancora una volta, mette in luce la necessità di promuovere maggiore consapevolezza e cultura del risparmio tra le persone. Il Salone è, infatti, teatro di dibattiti e iniziative volte a promuovere l'educazione finanziaria fin dalla giovane età: un tassello fondamentale per preparare le nuove generazioni a comprendere l'importanza di un approccio a lungo termine al risparmio e alla previdenza.

L'edizione 2025 del Salone del Risparmio conferma quindi la strutturazione delle conferenze in sette percorsi: sette nuclei tematici pensati per restituire la fotografia del settore a 360 gradi, ma anche per offrire una finestra sui suoi possibili sviluppi: dall'innovazione alla geopolitica, dalle strategie di investimento al capitale umano, dalla previdenza alla fiscalità fino all'economia reale. Il primo percorso riguarda l'Asset allocation e le strategie di investimento. Il secondo i mercati privati e l'economia reale. Il terzo il tema della distribuzione e della consulenza e il quarto quello della sostenibilità e del capitale umano. Il quinto percorso tematico è dedicato invece alla previdenza complementare, il sesto all'educazione e formazione e infine il settimo a innovazione e digitalizzazione.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI Sandro Neri e Andrea Ropa
IN REDAZIONE Franca Ferri

100

Il Salone del Risparmio 2025 si svolgerà presso l'Ala Sud del centro congressi Allianz MiCo a Milano, con ingresso da Via Cattamelata e Viale Eginardo. Ospiterà oltre 150 marchi, di cui oltre 100 sponsor, e più di 300 relatori attesi nelle oltre 100 conferenze in programma. Fino a 14 sale conferenza attive in contemporanea e oltre 8.000 metri quadri di area espositiva accoglieranno i partecipanti

Il Salone del Risparmio Focus

DINA TING (FRANKLIN TEMPLETON)

«Torna di moda investire in dividendi»

Una cosa fondamentale da non trascurare quando si investe in azioni è il fattore tempo. Avere

tempo permette anche di intascare buoni dividendi distribuiti dalle società quotate. Nel turbolento contesto attuale del mercato, gli investimenti in dividendi hanno visto una sorta di rinascita, avverte Dina Ting (nella foto in basso) Head of

Global Index Portfolio Management di Franklin Templeton, e oltre a fornire un flusso di reddito costante, le strategie basate sui dividendi potrebbero anche offrire una certa protezione a fronte della volatilità del mercato.

Di fronte a uno scenario complesso le scelte chiamano in causa l'importanza della consulenza e del risparmio gestito

di **Achille Perego**

I dazi di Trump e la volatilità affossano Wall Street

IN UN PORTAFOGLIO diversificato, e soprattutto in un anno caratterizzato da molte incognite economiche e geopolitiche, dalle guerre sul campo a quelle commerciali a colpi di dazi scatenate dall'America di Trump, devono trovare posto differenti strumenti finanziari, dall'equity all'obbligazionario fino alle materie prime e a una quota di liquidità. E il primo interrogativo in questa diversificazione riguarda le azioni con le Borse mondiali che dopo avere toccato i massimi a inizio anno hanno cominciato a subire l'effetto di una fortissima volatilità che aveva colpito maggiormente Wall Street - che ha archiviato il peggior primo trimestre dal 2022 - più dell'Europa che sembrava aver raccolto il testimone della guida dei mercati dagli Stati Uniti e aveva chiuso sempre i primi tre mesi del 2025 con un segno più per la media delle piazze finanziarie dei paesi della Ue, Milano compresa. Ma con il giorno della liberazione annunciata da Trump, e quindi il varo dei maxi dazi sull'import di prodotti negli Usa, dall'Europa alla Cina, dall'inizio di aprile tutte le Borse del mondo sono cadute come castelli di carta, il dollaro si è indebolito e sono scesi i rendimenti dei bond governativi mentre è proseguita la corsa all'oro.

«Le decisioni del 2 aprile - si spiega nel report curato da Andrea Delitala (nella foto a destra), Head Euro Multi Asset e Marco Piersimoni (nella foto a sinistra), Co-Head Euro Multi Asset di Pictet Asset Management - hanno causato una riconsiderazione violenta dei fondamentali macroeconomici e delle possibili implicazioni sugli utili delle imprese. Il movimento di mercato è stato particolarmente profondo sulla Borsa Usa, poiché si ritiene che lo scenario stagflattivo sia più probabile negli Stati Uniti, colpito da uno shock negativo di offerta, rispetto al resto del mondo, soggetto invece agli impatti negativi dovuti alla domanda esterna a causa della riduzione delle esportazioni verso gli Usa. La portata delle decisioni prese e il processo intrapreso per attaccare il sistema di commercio internazionale hanno superato le attese più pessimistiche, con il rischio di insinuare il dub-

GUARDANDO ALLE ATTESE

Le revisioni degli utili dipingono un quadro in chiaroscuro: le stime per le aziende europee sono recentemente migliorate, mentre quelle statunitensi hanno registrato un lieve calo. Il contesto macroeconomico risulta decisivo, con la debolezza della crescita europea che ha influito sul sentiment degli investitori



bio negli investitori sulla determinazione nel mantenere una quota preponderante di investimenti in attività finanziarie Usa».

Di fronte a uno scenario complesso e all'altalena dei mercati, le scelte anche per quanto riguarda gli investimenti azionari se non escludono il fidejussore e il trading sulle piattaforme online di banche e operatori autorizzati, chiamano in causa l'importanza della consulenza e del risparmio gestito attraverso portafogli costruiti sia con bond e azioni sia con strumenti come i fondi comuni, gli Etf o i certificati. E proprio per compiere scelte consapevoli è fondamentale - se ne parlerà giovedì 17 aprile alle 12-13.30 al Salone del Risparmio all'interno del ciclo di conferenze organizzate da Assogestioni - l'educazione finanziaria che rappresenta da sempre una leva d'azione fondamentale per il risparmio gestito. Ecco perché, anche in vista di una stagione storica ricca di sfide, gli ultimi anni hanno visto l'industria, come avverte Assogestioni, spendersi in innumerevoli iniziative pensate per permettere a giovani e adulti di accrescere le proprie competenze finanziarie. Uno sforzo culminato con l'inserimento dell'alfabetizzazione finanziaria, su iniziativa del Comitato Edufin, nei programmi scolastici di ogni ordine e grado. Educazione finanziaria e consulenza per gli investimenti sono un bagaglio importante di fronte, come detto, a un anno nel quale, ricorda sempre Marco Piersimoni, «l'imprevedibilità della politica



L'APPUNTAMENTO DI GIOVEDÌ 17 APRILE
Per compiere scelte consapevoli è fondamentale l'educazione finanziaria, che rappresenta da sempre una leva d'azione decisiva per il risparmio gestito

economica statunitense rende complicato decifrare lo scenario attuale».

E la volatilità, commenta Mark Haefele, Chief Investment Officer di UBS Global Wealth Management «è destinata a perdurare nelle settimane a venire. Lo scenario di base prevede un aumento iniziale delle tariffe, seguito da una loro riduzione a partire dal terzo trimestre, quando le crescenti pressioni legali, aziendali e politiche, insieme agli accordi con singoli paesi e settori, dovrebbero favorire un allentamento delle misure. Inoltre, si prevede che la Federal Reserve riduca i tassi di interesse di 75-100 punti base per stimolare l'economia. In questo contesto, l'S&P 500 potrebbe risalire fino a 5.800 entro la fine dell'anno». Storicamente, del resto, i periodi di stress del mercato hanno ripagato a lungo termine gli investitori diversificati che mantengono la propria strategia o decidono di investire nuovi capitali.

Alla luce di quanto successo nelle ultime settimane, aggiunge Richard Flax, Chief Investment Officer di Moneyfarm «dal punto di vista dei portafogli, i movimenti del mercato confermano l'importanza della diversificazione all'interno di una strategia multi-asset, con il reddito fisso sovrano che continua a rappresentare, a nostro avviso, un'opportunità interessante. L'esposizione a obbligazionario governativo e oro ha offerto un contributo significativo alla performance dei portafogli a medio e basso rischio. Sul piano operativo, a partire dallo scorso trimestre, in un contesto caratterizzato da un'elevata volatilità e dall'aggravarsi dei rischi per la crescita, abbiamo ridotto l'esposizione all'azionario Usa e, in alcuni portafogli, all'azionario in generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Salone del Risparmio Focus

LA GUIDA DEL COMITATO EDUFIN

Occhio ai tipici rischi di interesse e di credito

La guida del Comitato Edufin per l'educazione finanziaria, consultabile su www.consob.it,

spiega che il rischio tipico di un'obbligazione è quello di interesse, che riguarda la possibilità che il prezzo del titolo diminuisca a seguito di variazioni dei tassi di interesse. I titoli a tasso fisso, e soprattutto quelli a lunga

scadenza, sono maggiormente esposti a questo rischio. Infine non va sottovaluto anche il rischio di credito che è legato alla possibilità che l'emittente sia inadempiente, in tutto o in parte, nel pagamento degli interessi e/o del capitale.

Anche nel 2025 resta alta la domanda di titoli a reddito fisso. Ma lo scenario incerto impone di muoversi con prudenza

di **Achille Perego**

Sicure e redditizie. Più obbligazioni nei portafogli

IL 2025 SARÀ un anno ancora favorevole all'investimento obbligazionario. Ne sono convinti i principali gestori di case d'investimento, banche e Sim. «Con una solida crescita economica negli USA, rendimenti da interessi cedolari iniziali elevati e un'inflazione più sotto controllo – spiega Flavio Carpenzano, Investment Director Reddito Fisso di Capital Group – le obbligazioni dovrebbero fornire rendimenti complessivi positivi nel 2025. La domanda di titoli a reddito fisso dovrebbe rimanere estremamente elevata quest'anno, con le obbligazioni che potrebbero ancora una volta fungere da elementi di diversificazione nei portafogli generando al contempo rendimenti complessivi elevati».

Sarà un anno nel quale, però, bisognerà muoversi con prudenza anche sul fronte dei bond, sia governativi sia corporate delle società, perché lo scenario di un'ulteriore discesa dei tassi con la guerra dei dazi di Trump, il rischio di una ripresa dell'inflazione e le incognite geopolitiche che potrebbe frenare la crescita delle economie del mondo, non appare più così certo e comunque significativo come si pensava qualche mese fa. Tanto che in Europa i maxi piani di riarmo annunciati dalla Germania, insieme con i progetti di riarmo presentati da Bruxelles e in cerca di una con-

PIANI DI RIARMO EUROPEI

Nella foto a sinistra, Flavio Carpenzano, Investment Director Reddito Fisso di Capital Group. A destra, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen



vergenza tra i Ventisette, hanno spinto verso l'alto i tassi del bund tedesco fino a sfiorare con il titolo decennale il 3%. E le tensioni si sono estese ai titoli governativi di altri Paesi europei a cominciare dal Btp con il rendimento del decennale tornato attorno al 4%.

Il nuovo scenario che si è creato nel comparto obbligazionario europeo induce gli investitori a capire ancora meglio i meccanismi che regolano uno strumento come i bond che, come tutti i prodotti finanziari, vanno comunque maneggiati con cura. Sapendo che se i tassi salgono scende il valo-

re capitale del titolo che si recupera se si tiene l'obbligazione fino alla scadenza ma si subiscono perdite se lo si vende oppure nel valore di fondi comuni o Etf che per natura conteggiano giornalmente il valore delle obbligazioni che hanno in portafoglio.

Il rendimento di un bond, come spiega la guida del Comitato Edufin per l'educazione finanziaria consultabile su www.consob.it, oltre che dall'interesse, è composto anche dal guadagno in conto capitale (capital gain), che si ha se il titolo è acquistato a un prezzo minore di quello a cui è rimborsato o venduto. Se, al contrario, il titolo viene rimborsato o venduto ad un prezzo minore di quello di acquisto, si ha una perdita in conto capitale. Inoltre il rendimento delle obbligazioni è ridotto, anche in maniera sensibile, dalle commissioni di negoziazione e dalla tassazione che vede un'aliquota ridotta per i titoli di Stato (12,5%) rispetto al 26% per gli altri prodotti finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PESO DEL FISCO

Il rendimento delle obbligazioni è ridotto dalla tassazione, che vede un'aliquota ridotta per i titoli di Stato (12,5%) rispetto al 26% per gli altri prodotti finanziari

Con strumenti come i fondi e gli Etf monetari, i prodotti postali e i conti deposito bancari

Parcheggiare liquidità senza perdere capitale

PARCHEGGIARE la liquidità. Gli italiani sono portati, per difendere il proprio capitale, a tenere i risparmi sul conto corrente senza ricavare alcun rendimento e anzi esponendosi all'erosione dovuta all'effetto dell'inflazione. In tempi difficili con un 2025 che sta mostrando molta fibrillazione sui mercati, sia azionari sia obbligazionari, l'idea di mantenere una parte del capitale liquido in attesa di capire che cosa succederà nei prossimi mesi

PACCHETTO SU DIVERSE CONDIZIONI

Prima di scegliere un'offerta, è importante esaminare il conto deposito nel suo complesso, visto che è un pacchetto articolato su diverse condizioni

non è di per sé sbagliata. L'importante è utilizzare strumenti che permettano di remunerare anche la liquidità come i fondi e gli Etf monetari, i prodotti postali e i conti deposito bancari. Uno strumento tornato in auge negli anni scorsi con il rialzo dei tassi ma che ha saputo mantenere la sua attrattività anche rispetto ai titoli di Stato, sebbene scontati una maggiore imposizione fiscale (un'aliquota del 26% contro il 12,5% di Bot e Btp sui rendimenti lordi) grazie alle offerte delle banche. Tanto che i migliori conti deposito offrono tassi lordi da poco meno del 3 fino al 4% e oltre. Soprattutto se si apporta nuova liquidità alla banca o si apre il conto corrente accreditando lo stipendio piuttosto che investire in altri prodotti finanziari come polizze assicurative, risparmio gestito e fondi comuni.

Prima di scegliere un'offerta, è importante esaminare il conto deposito nel suo complesso, visto che è un pacchetto articolato su diverse condizioni. In primis, come ricordano ad Altroconsumo, bi-

sogna verificare i costi e che l'offerta allettante non sia soltanto una promozione limitata nel tempo. Spesso, a chi apre un conto deposito viene proposto un rendimento interessante per i primi mesi. Bisogna, poi, capire qual è la frequenza di pagamento degli interessi, se periodica (mensile, trimestrale o semestrale) o solo alla scadenza del vincolo. Il dettaglio può essere dirimente per chi sceglie il conto deposito per avere delle cedole.

Fondamentale, infine, è sapere se la possibilità di riavere il capitale prima della scadenza, tutto o in parte, sia subordinata alla perdita degli interessi o all'applicazione di penali presenti qualora si vincoli la durata dell'investimento a 12, 24, 36 o 48 mesi. Infine anche per i conti deposito, come per gli altri strumenti di gestione del denaro, occorre scegliere un prodotto compatibile con le proprie esigenze e, in particolare, con la propria propensione al rischio.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Salone del Risparmio Focus

LA SCHEDA

Crediti formativi e contenuti certificati

Il Salone del Risparmio continuerà a essere un appuntamento imprescindibile

per l'aggiornamento costante degli operatori del settore finanziario. La scorsa edizione ha permesso di rilasciare 9.700 crediti formativi e anche quest'anno saranno disponibili oltre 50 ore di contenuti certificati, grazie alla

collaborazione con EFPA Italia e CFA. Quest'anno, in particolare durante la terza giornata, l'evento dedicherà specifica attenzione alla formazione professionale e all'educazione finanziaria.

L'edizione 2025 del Salone dedicherà specifica attenzione alla formazione professionale e all'educazione finanziaria

di **Achille Perego**

Una cultura del risparmio inclusiva e accessibile

PROMUOVERE una cultura del risparmio inclusiva e accessibile: è questo uno dei cardini del Salone del Risparmio 2025. L'evento, in particolare durante la terza giornata, dedicherà specifica attenzione alla formazione professionale e all'educazione finanziaria, elementi fondamentali per risparmiatori di tutte le età e specialmente per le nuove generazioni. Un'opportunità anche per i professionisti del settore, che potranno arricchire le proprie competenze e affinare il dialogo con il pubblico dei risparmiatori, favorendo una comunicazione più chiara ed efficace sui temi chiave della gestione finanziaria. Del resto che esista un'ancora insufficiente livello di alfabetizzazione finanziaria e assicurativa e significativi gap di genere e d'età lo confermano le ricerche. I dati 2024 presentati dal terzo rapporto Edufin Index, l'Osservatorio di Alleanza Assicurazioni, Fondazione Gasbarri e Sda Bocconi, avevano qualche mese fa messo in luce la necessità di migliorare il livello di educazione finanziaria e assicurativa degli italiani, ancora insufficiente. Il livello di Edufin Index infatti si è attestato l'anno scorso a 56, dove il massimo è 100: non riesce quindi a raggiungere la sufficienza (60 su 100). In particolare nel 2024 è aumentato di due punti percentuali il numero di persone che vivono una condizione di analfabetismo finanziario e assicurativo, salendo al 12% della popolazione e tornando ai livelli registrati nel 2022. Oggi solo il 40% della popolazione raggiunge la sufficienza, rispetto al 41% del 2023. In particolare, l'Osservatorio certifica che nel 2024 c'è stata una fisiologica stabilizzazione dopo la crescita del 2023 e, contestualmente, un lieve peggioramento del dato che valuta il comportamento nell'ambito di investimenti e scelte finanziarie.

Nel dettaglio, secondo la ricerca i risultati migliori si sono registrati tra gli uomini, tra chi ha 45-64 anni e tra i residenti al Nord-Est. Nel 2024 si è confermato anche un gender gap intorno a 5 punti (uomini 58 vs donne 53) e un gap geografico tra nord e sud intorno a 4 punti ed è aumentato il generation gap che vede i giovanissimi (18-24) con punteggi di circa 7 punti inferiori a quelli degli adulti (35-64). Per le donne, inoltre, sempre secondo il report Edufin Index, il ridotto interesse verso l'argomento degli investimenti e la bassa

LINGUAGGI, STRUMENTI E CANALI

Durante la conferenza del 17 aprile verrà presentato il Rapporto Assogestioni-Censis «Pragmatismo e progresso: la buona esperienza italiana», con il contributo del segretario generale dell'istituto, **Giorgio De Rita (nella foto in basso)**, al quale seguirà una tavola rotonda con i principali influencer finanziari, volta a esplorare le nuove frontiere dell'educazione finanziaria

propensione a informarsi rimangono fattori chiave che contribuiscono alla loro minore alfabetizzazione finanziaria e assicurativa rispetto agli uomini. Che serva investire nell'educazione finanziaria lo conferma anche la sempre più forte attenzione a questo tema da parte del Salone del Risparmio. «Un luogo in cui educazione e formazione convergono per plasmare il futuro del risparmio – commenta Jean-Luc Gatti (nella foto in alto), direttore del Salone del Risparmio – La prima edizione dell'evento era incentrata proprio su questo argomento. Da allora, ogni anno la terza giornata è riservata alla formazione e all'educazione finanziaria, con progetti via via più strutturati, come ICU – Il Tuo Capitale Umano, l'Educational Corner e, l'anno scorso, con la prima edizione del format 'A Scuola di risparmio'. Crediamo fermamente che investire nell'educazione finanziaria – aggiunge Gatti – non solo renda il nostro sistema più inclusivo e resiliente, preparando oggi gli operatori e i cittadini, ma fornisca anche alle nuove generazioni gli strumenti necessari per affrontare un mondo in continuo cambiamento. In questo contesto, la longevità rappresenta un elemento cruciale da considerare: vivere più a lungo significa pianificare il proprio futuro finanziario con maggiore consapevolezza, affinché ogni fase della vita possa essere vissuta con sicurezza economica e stabilità». La quindicesima edizione del Salone del Risparmio ospiterà anche quest'anno l'Educational Corner, un'area dedicata all'educazione finanziaria. Lo spazio, gestito come una vera e propria piazza, sarà un punto d'incontro ideale tra professionisti

IL DIRETTORE JEAN-LUC GATTI

«La longevità è un elemento cruciale da considerare: vivere più a lungo significa pianificare il proprio futuro finanziario con maggiore consapevolezza»

del settore e associazioni di categoria, istituti di didattica e mondo accademico nelle prime due giornate, ma anche finfluencer, studenti, aspiranti consulenti finanziari e risparmiatori nella terza. Il ricco programma di incontri previsto in quest'area si concentra sulla promozione dell'educazione e formazione finanziaria quale strumento chiave per sostenere la sicurezza delle famiglie e la stabilità del sistema economico e, nel corso del terzo giorno aperto a tutti, prende il titolo «A Scuola di Risparmio», guardando in modo particolare a giovani e giovanissimi in cerca di maggiore consapevolezza. Podcast live e conferenze organizzate da figure specializzate nella divulgazione finanziaria sui social offriranno spunti sul dialogo con i consulenti. Tra i protagonisti anche Will Media, partner del progetto di educazione finanziaria 2cents di Assogestioni, che terrà «Il laboratorio d'investimenti di 2cents», per spiegare le basi della finanza personale.

Le strategie su come accrescere l'alfabetizzazione finanziaria, anche alla luce dei dati sulla propensione degli italiani verso risparmi e investimenti, saranno infine il tema centrale della plenaria di chiusura, in programma per giovedì 17 aprile alle ore 12, intitolata «Nuove e vecchie ricette. L'educazione finanziaria funziona davvero?». Durante la conferenza verrà presentato il Rapporto Assogestioni-Censis «Pragmatismo e progresso: la buona esperienza italiana», con il contributo del segretario generale dell'istituto, Giorgio De Rita, al quale seguirà una tavola rotonda con i principali influencer finanziari, volta a esplorare le nuove frontiere dell'educazione finanziaria, cioè i linguaggi, gli strumenti, i canali e i progetti più efficaci per favorire una maggiore diffusione delle competenze in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Salone del Risparmio Focus

L'INDAGINE DI ACMAKERS

Il 72% pensa che l'assegno non sarà sufficiente

Dall'indagine «Prepararsi alla pensione» di Acmakers emerge che il 72% è consapevole che

percepirà una pensione non sufficiente per sbarcare il lunario, mentre solo un riscato 3% è convinto che sarà più che sufficiente. Le aspettative sull'ammontare del futuro assegno pensionistico non sono più rosee: il 26% dei

lavoratori dipendenti pensa che non avrà alcuna pensione, percentuale che sale al 33% tra i lavoratori autonomi. Solo il 66% dei lavoratori ha detto che sta facendo qualcosa per avere una situazione migliore una volta in pensione.

La percentuale di italiani che risparmiano per la pensione è bassa: gli strumenti finanziari per evitare il rischio povertà

di **Achille Perego**

«Investire di più sulla previdenza integrativa»

RISPARMIARE e investire per avere una rendita in grado di mantenere la qualità della vita quando si smetterà di lavorare. Il tema della previdenza, compresa quella integrativa quanto mai necessaria di fronte alla riduzione del valore delle pensioni che saranno erogate dall'Inps a chi oggi comincia il suo percorso professionale o è a metà del guado, è oggi più che mai d'attualità. E lo sarà anche durante gli incontri e gli approfondimenti della quindicesima edizione del Salone del risparmio che si apre domani. Del resto la consapevolezza della problematica previdenziale è aumentata e si inizia anche a pensare a risparmiare per quando si smetterà di lavorare, ma ancora la percentuale di chi lo fa non è soddisfacente e, soprattutto, gli investimenti che vengono effettuati non sono spesso i più adeguati. Questo, in estrema sintesi, è il quadro emerso dall'indagine «Prepararsi alla pensione» di Acmakers segnalata dall'associazione Altroconsumo su Investi.

Tra i rispondenti, infatti, il 72% ha risposto che la pensione che percepirà non sarà sufficiente per sbarcare il lunario, mentre solo un riscato 3% è convinto che sarà più che sufficiente. Le aspetta-

QUANDO L'INPS NON BASTA

La previdenza integrativa è necessaria di fronte alla riduzione delle pensioni erogate dall'Inps. Nella foto Marina Elvira Calderone, ministra del Lavoro e delle politiche sociali



tive sull'ammontare del futuro assegno pensionistico non sono più rosee: il 26% dei lavoratori dipendenti pensa che non avrà alcuna pensione, percentuale che sale al 33% tra i lavoratori autonomi. Un sempre maggior numero di persone ha preso quindi coscienza di questo problema e inizia anche a fare qualcosa per porvi rimedio. Il 66% dei lavoratori ha infatti dichiarato che sta facendo qualcosa per avere una situazione migliore una volta in pensione. È una buona percentuale, ma non ottima: un lavoratore su tre non sta facendo nulla e, anche ammettendo che una parte di quel 33% non ha effettivamente bisogno di pensarci, si tratta di una quota importante a rischio povertà una volta in pensione.

Il tema fondamentale della previdenza sarà affrontato nella seconda giornata del Salone del Risparmio con la conferenza «Pilastrini per il futuro. Sinergie e prospettive di sviluppo per rafforzare

AL SALONE DEL RISPARMIO 2025

Il tema sarà affrontato con la conferenza «Pilastrini per il futuro. Sinergie e prospettive di sviluppo per rafforzare la previdenza» in programma dopodomani

la previdenza» in programma dopodomani dalle 10,30 alle 12 nella Sala Assogestioni. Un sistema previdenziale solido, sostenibile, in grado di assicurare prestazioni adeguate e di rispondere ai cambiamenti demografici è un punto di partenza ineludibile per poter navigare in modo sicuro verso un futuro competitivo. Per far questo, è importante che i pilastri sui quali poggia il sistema previdenziale siano forti e adeguatamente sviluppati in relazione al proprio specifico ruolo, per offrire una base stabile sulla quale costruire il futuro dei cittadini e dell'intero Paese. Dopo una panoramica delle dinamiche demografiche, dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche e delle possibili linee evolutive a livello europeo, la conferenza si concentrerà sulle possibili sinergie tra i diversi pilastri per rafforzare il sistema previdenziale italiano.

Un'attenzione particolare sarà poi dedicata allo sviluppo della previdenza complementare, tra certezze acquisite ed esigenze di riforma. È necessario dunque risparmiare per la pensione. E il prodotto più adeguato per costruirsi quella di scorta è il fondo pensione nelle sue declinazioni, dai fondi chiusi di categoria dove trasferire anche il Tfr a quelli aperti per i lavoratori autonomi e i professionisti e in generale per chi non dispone di un fondo di categoria fino ai piani pensionistici individuali. Investire nella pensione, per cui il Fisco prevede l'agevolazione di una deduzione annua dal reddito fino al tetto di 5.164 euro, deve essere una priorità rispetto ad altri investimenti e prima lo si fa da giovani meglio è. Il tempo infatti è un importantissimo alleato negli investimenti: permette, infatti, di ridurre l'esborso richiesto per raggiungere l'obiettivo in termini di capitale accumulato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le polizze Ltc vedono sempre più prodotti offerti sul mercato dalle principali compagnie

Come assicurarsi una terza età serena

ALL'INTERNO di una corretta educazione finanziaria rientra anche l'aspetto assicurativo. Ovvero quello della protezione delle persone e dei beni dai tanti rischi che si possono correre, dalla salute ai furti, dagli incidenti agli eventi climatici avversi. Ma la protezione riguarda anche la qualità della vita quando si è anziani. Del resto sono ben quasi 4 milioni le persone non autosufficienti, cioè incapaci di svolgere le più elementari azioni

IL PREMIO DIPENDE DALL'ETÀ

Le polizze Ltc prevedono il versamento di una cifra spesso mensile (il cosiddetto premio) per poi ottenere un indennizzo

della vita quotidiana, tra le quali nutrirsi e muoversi autonomamente. È una condizione che può sopraggiungere con l'avanzare dell'età o a causa di una malattia o di un grave infortunio, e che può compromettere l'equilibrio familiare anche per sostenere spese (si pensi alla badante) che sempre più non sono coperte dal servizio pubblico.

Per garantirsi una terza età serena può essere utile quindi ricorrere a una copertura assicurativa. Stiamo parlando delle polizze Ltc (Long term care) che vedono sempre più prodotti offerti sul mercato dalle principali compagnie assicurative. Si tratta di polizze che prevedono il versamento di una cifra spesso mensile (il cosiddetto premio) per poi ottenere un indennizzo (entro un limite fissato dal contratto, il massimale di copertura). Le polizze Ltc presentano limiti di età minimi e massimi entro i quali si possono stipularle. L'età massima è normalmente compresa tra i 60 e i 70 anni con alcune eccezioni fino ai 75 anni. Le polizze Ltc sono generalmente di due tipi: malat-

tia e vita, che può essere a vita intera o temporanea. Secondo gli esperti sono da preferire quelle a vita temporanea visto che, in caso di non autosufficienza, garantiscono una rendita mensile da utilizzare come si crede a fronte del pagamento del premio per un numero limitato di anni (5,10,15,20).

Nel caso delle polizze malattia invece, oltre a dover pagare per tutta la vita (fino all'eventuale non autosufficienza) si ha diritto, in alcuni casi, solo al rimborso delle spese sanitarie e assistenziali effettivamente documentate. Le polizze malattia comunque quasi sempre riconoscono anche un'indennità sostitutiva mensile, simile a quelle offerte dalle polizze vita. Il premio da versare cambia in base all'età. Il consiglio quindi è di cominciare il prima possibile, in alcuni casi lo si può fare anche a partire dai 18 anni, perché più si va avanti negli anni maggiore sarà l'importo del premio.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Salone del Risparmio Focus

ION JAUREGUI (ACTIVTRADES)

Il prezzo del rame vola verso nuovi record

Il mercato del rame, avverte Ion Jauregui, analista ActivTrades, sta attraversando

una fase decisiva, influenzata da fattori politici ed economici che potrebbero alterarne il comportamento nei prossimi mesi. I dazi di Trump hanno generato aspettative di un nuovo record nel prezzo del metallo rosso dall'inizio

dell'anno. Del resto, il legame tra finanza e materie prime è antico, ma negli ultimi decenni si è intensificato, i mercati delle commodities sono sempre più influenzati dalle dinamiche finanziarie globali.

Le quotazioni del metallo giallo, complici anche le incognite geopolitiche e la volatilità dei mercati, quest'anno hanno superato la soglia record dei 3mila dollari all'oncia

Una scelta d'oro per diversificare il portafoglio

NON SOLO bond o azioni. Chi avesse investito nelle materie prime, a partire dall'oro, il bene rifugio per eccellenza, avrebbe fatto un affare. Perché dopo la crisi da pandemia, la ripresa dell'economia ha messo le ali alle quotazioni di molte materie prime e soprattutto del metallo giallo che, complici anche le incognite geopolitiche e la volatilità dei mercati, quest'anno ha superato la soglia record dei 3mila dollari all'oncia. Ma è ancora il momento di diversificare con una quota di materie prime - fisiche come i lingotti d'oro ma anche finanziarie usando gli Etf o i fondi specializzati - messe in portafoglio? La prima risposta deve tenere conto delle possibili evoluzioni della guerra in Ucraina e dei dazi di Trump. A prima vista, spiega Hakan Kaya (nella foto a sinistra), gestore del fondo Neuberger Berman Commodities, l'accordo Usa-Ucraina sui minerali potrebbe far sembrare una creazione di offerta dal nulla, un elemento potenzialmente negativo per le materie prime. Ma la realtà è più complessa.

«Se l'accordo contribuirà a spianare la strada verso una tregua più ampia, un effetto immediato potrebbe essere - sottolinea il gestore - la rimozione delle sanzioni o dei limiti di prezzo sul petrolio russo. Se questo sconto dovesse venir meno, la Russia venderebbe a prezzi di mercato, spingen-

PANIERE AD AMPIO SPETTRO

Secondo Hakan Kaya, un approccio intelligente e resistente consiste nel diversificare gli investimenti con un paniere di materie prime ad ampio spettro



do potenzialmente i prezzi del petrolio verso l'alto. Sul versante agricolo, sia Russia sia Ucraina hanno esportato grano in modo aggressivo per finanziare gli sforzi bellici. Un cessate il fuoco potrebbe ridurre tale pressione, portando a un rallentamento dell'offerta e a prezzi più solidi nei mercati del grano e del mais. Nel frattempo, la ricostruzione dell'Ucraina stimolerebbe la domanda di materie prime industriali come acciaio, cemento ed energia».

Quale potrebbe essere invece l'impatto dei dazi americani sulle prospettive delle materie prime?

«I dazi statunitensi potrebbero sembrare un elemento contrario per le materie prime, rallentando potenzialmente il commercio globale e l'attività economica - risponde Kaya - Ma le tariffe non si applicano nel vuoto: in una guerra commerciale

IL GESTORE HAKAN KAYA

«È storicamente una copertura affidabile contro l'inflazione e funge anche da copertura contro i rischi associati al boom degli investimenti in IA e quantistica»



bisogna essere in debito per ballare e il modo in cui le altre nazioni rispondono è altrettanto importante. Un mondo gravato da dazi potrebbe rimodellare la domanda in modo tale da sostenere i mercati delle materie prime».

Tenendo conto di questi scenari quali sono oggi le materie prime più attraenti per investire?

«Credo che l'oro - conclude il gestore - sia una merce particolarmente interessante in questo momento per diversi motivi. In primo luogo, l'oro è stato storicamente una copertura affidabile contro l'inflazione. In secondo luogo l'oro funge anche da copertura contro i rischi associati al boom degli investimenti in IA e quantistica. Terzo punto, la domanda di oro da parte delle banche centrali rimane solida, spinta dagli sforzi di dedollarizzazione in corso. Detto questo, scegliere un investimento vincente non è mai facile e con le politiche commerciali che cambiano nel giro di poche ore, la complessità è solo aumentata. Un approccio più intelligente e resistente consiste nel diversificare con un paniere di materie prime ad ampio spettro, che include una quantità sufficiente di oro per le sue proprietà di riserva di valore e sfrutti le opportunità di scarsità basate sui fondamentali della domanda e dell'offerta».

Achille Perego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi sono una asset class attraente anche per gli investitori non professionali

L'incertezza spinge le materie prime

GLI INVESTITORI sono «cercatori di diversità» nella composizione dei loro portafogli. Ora che le cose si stanno complicando e gli esercizi previsivi sono più inutili di sempre, gli investitori riconoscono i vantaggi della diversificazione. Tra le classi di attivo con le quali ampliare con efficacia la diversificazione ci sono anche le materie prime. La storia dell'umanità è sovrapponibile a quella della lotta per il controllo delle materie prime e

TRE POSSIBILI VANTAGGI

Le materie prime hanno rendimenti positivi nel lungo termine, presentano correlazioni basse con le azioni e le obbligazioni, offrono riparo dall'inflazione

delle risorse energetiche e gli eventi politici ed economici di cui siamo testimoni, spiega Carlo Benetti (nella foto a destra), Market Specialist di GAM «stanno sconvolgendo il mercato globale delle materie prime. Innanzitutto l'oro: l'incertezza radicale e gli acquisti delle banche centrali hanno portato sugli scudi il metallo giallo, si parla anche della possibile revisione contabile che il Tesoro americano potrebbe applicare alle proprie riserve auree.

L'attuale valore contabile di 42 dollari potrebbe essere aggiornato ai valori di mercato spingendo i prezzi ancora più in alto (a meno che il Tesoro non decida di venderne una parte). Non solo oro e argento, tutte le materie prime sono oggetti di produzione e, nello stesso tempo, soggette alla speculazione, agli investimenti, alle strategie di copertura del rischio. Il mercato delle materie prime spiega ancora il Market Specialist di GAM è dominato dalle aziende che producono o consu-

mano direttamente le materie prime e dagli investitori, fondi comuni di investimento, banche, trader che negoziano i contratti ma non hanno intenzione di entrare in possesso del bene fisico.

L'influenza della finanza sulle materie prime non è senza conseguenze: le commodities sono diventate luogo di forti speculazioni, e quando i prezzi sono del tutto sganciati dai fondamentali dell'offerta e della domanda cresce la volatilità e il mercato si fa ancor più imprevedibile. Dagli anni Duemila quindi, conclude Benetti, le materie prime hanno cominciato a essere una asset class attraente anche per gli investitori non professionali. Alla luce anche del fatto che sono almeno tre i possibili vantaggi della diversificazione in materie prime: hanno rendimenti positivi nel lungo termine, presentano correlazioni basse con le azioni e le obbligazioni, offrono riparo dall'inflazione.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Investimenti

L'ACCORDO

Partnership con Microsoft sulla digitalizzazione

Le persone in Banca Generali rimangono al centro ma sono sempre più supportate dalla

tecnologia. La terza banca privata italiana sta accelerando sui temi della digitalizzazione con uno sforzo a 360 gradi, attraverso accordi, investimenti e nuovi processi. L'ultimo passo di questo percorso è la collaborazione

con Microsoft. Grazie a Microsoft 365 Copilot può fornire strumenti avanzati ai suoi private banker e dipendenti, oltre a creare soluzioni di AI Generativa per nuovi servizi di consulenza per i clienti mirati e personalizzati.

I nuovi entrati nella rete vengono affiancati a professionisti di grande esperienza, con cui spesso avviano una squadra

di **Andrea Telara**

Banca Generali punta sui giovani «Lavorare in team per crescere»



IL VICEDIRETTORE GENERALE MARCO BERNARDI

«Crediamo di avere tutte le carte per continuare a giocare un ruolo da protagonisti nel settore, forti del valore che sappiamo dare al più importante asset: le persone»

LA CONSULENZA finanziaria oggi passa sempre più dal lavoro di squadra per avvicinare competenze diverse e mettere a fattore comune le professionalità. Nel mercato Usa, secondo uno studio di Cerulli Associates, quasi la metà (46%) dei consulenti opera in una struttura basata su un team e studi professionali improntati a questa tipologia di lavoro hanno una media di 250 milioni di dollari in Aum (asset under management), rispetto agli 80 milioni di dollari dei "solisti", ovvero gli studi in cui il finanziario professionisti gestisce tutti gli aspetti dell'attività. In Italia le cifre non sono ancora queste, ma la strada è tracciata come dimostra il percorso di Banca Generali, tra le realtà più attenti non solo al lavoro in team ma anche al ringiovanimento della rete che passa dal reclutamento di giovani che vengono affiancati a professionisti di grande esperienza con cui sempre più spesso avviano una squadra. «Il lavoro in team rappresenta una grande opportunità per la professione della consulenza finanziaria - afferma Marco Bernardi (nella foto in alto), vicedirettore generale di Banca Generali - Mettere insieme le competenze migliori di diversi professionisti, aumenta i risultati e la qualità del servizio offerto ai clienti. Per questo il modello sta crescendo: i nostri team, che sono formati da un minimo di due banker a un massimo di quattro, coinvolgono ormai circa il 20% della nostra rete. Siamo in prima fila nel sostenere e promuovere questa evoluzione del modello di lavoro, che può essere la finestra ideale di accesso alla professione per i giovani. In questo senso - ricambio - "il nostro modello prevede team verticali, con il generazionale tra gli obiettivi chiave, realizzati attraverso un percorso comune, in grado di assicurare crescita professionale ai banker più giovani e supporto alle figure più senior».

Il top manager spiega che la domanda di consulenza è in crescita e al tempo stesso il settore registra un'età media in aumento. «Per questo abbiamo accelerato l'inserimento di giovani nella rete attraverso i team, sia per supportare l'attività dei professionisti di maggiore esperienza, sia per formare future competenze, attraverso un travaso di know-how ed esperienza. Formazione e collaborazione, a tutto vantaggio dell'intera rete». Al fianco dei team 'verticali', quelli 'orizzontali' sono forma-

FOCUS SULLE IMPRESE

Banca Generali aumenta la sua vicinanza agli imprenditori che già rappresentano una buona parte della clientela. Grazie all'acquisizione di Intermonte, la banca privata ha allargato gli strumenti e i servizi a vantaggio delle Pmi. Il contributo dell'investment banking della boutique fornisce infatti soluzioni alle aziende in cerca di nuove strade per accrescere la propria competitività sui mercati

ti invece da banchieri che combinano le loro competenze migliori, per essere in grado di offrire un servizio sempre più completo alla clientela. Questi professionisti si scelgono tra loro per affinità personale e per complementarità professionale, sia di competenze specifiche sia di copertura territoriale.

«In Banca Generali crediamo con forza che fare squadra sia sempre più la strada da seguire per i private banker», chiosa Bernardi. E anche i numeri lo dimostrano: negli Usa, secondo la stessa ricerca, i team sono più produttivi, con una media di 100 milioni di dollari di AuM per consulente rispetto ai 72 milioni di dollari dei solisti e con una dimensione media del cliente di 1,6 milioni di dollari, che si confronta col milione di dollari in media del cliente dei solisti. Il lavoro di squadra, inoltre, permette anche di avvicinare competenze e istruire i giovani - che sono le riserve del futuro - alla professione. «Nel 2024 abbiamo inserito oltre 150 colleghi, con un'età media inferiore ai 45 anni. Crediamo nel valore dei giovani da accompagnare nel percorso professionale così come delle donne banker che si confermano un pilastro sempre più importante nelle nostre relazioni coi clienti. Per loro abbiamo previsto non solo dei programmi ad hoc di sviluppo, ma anche degli ambiti di confronto e guida dedicati supportati da un Sales Manager di grande esperienza, che ha al centro dei propri obiettivi propri la cura e realizzazione del talento», spiega ancora Bernardi.

Gli ingredienti che fanno funzionare il team sono la complementarità di esperienze, il supporto e la

cooperazione, la visione d'insieme e la centralità del cliente. Queste caratteristiche hanno favorito la combinazione di profili, con il contributo dei giovani sempre più apprezzati e frequentati al fianco di banchieri di standing. «Abbiamo delle storie di grande successo di team straordinari tra i colleghi, e il modello sta continuando a evolvere assumendo anche i tratti di vere e proprie piccole boutique con esperienze e conoscenze molto utili non solo alla pianificazione finanziaria e diversificazione di investimenti, ma anche alle importanti sfide legate al dialogo generazionale, le tematiche successorie e il confronto patrimoniale allargato al perimetro di impresa».

Lo sviluppo da 25 miliardi di masse di una dozzina d'anni fa agli oltre 103 miliardi di adesso sono la prova concreta dell'eccellenza che la banca riesce a esprimere e della capacità di far crescere i talenti all'interno della nostra struttura. Crediamo di avere tutte le carte per continuare a giocare un ruolo da protagonisti nel nostro settore, forti del valore unico che sappiamo dare all'asset più importante in questo lavoro: le persone». Il ringiovanimento della rete è importante, ma il focus rimane anche sugli ingressi di esperienza e qualità. «Stiamo raccogliendo molto interesse da banker di ascensore standing che ambiscono a venire in contatto con la nostra realtà per le opportunità di crescita in un ecosistema d'offerta distintivo negli investimenti e nel Wealth Management. L'accelerazione di queste settimane - conclude Bernardi - ci fa guardare con fiducia e ottimismo ai risultati dei prossimi mesi. La nostra caratteristica di banca private di alto profilo ha fatto avvicinare professionisti in grado di seguire e contribuire alla crescita e capacità di intercettare una clientela di primordine cui offrire una gamma di elevato standing».



L'Abi: tassi dei mutui scesi al 3,14%

La richiesta di prestiti resta bassa

I tagli progressivi della Bce hanno portato riduzioni per il breve termine. Rialzi per quelli a lungo termine

di **Franca Ferri**
MILANO

I tassi sui mutui per l'acquisto della casa e sui prestiti alle imprese riprendono a scendere, sia pure a piccoli passi, dopo lo stop di febbraio. E si registra anche una discesa dei tassi di mercato a breve mentre quelli a lungo termine sono in salita. A marzo, secondo il rapporto mensile dell'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sceso al 3,14% dal 3,18% del mese precedente (era al 4,42% a dicembre 2023). Per il finanziamento alle imprese si scende 3,84% dal 3,99% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023. Sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) il tasso è sceso al 4,22% dal 4,28% del mese precedente.

I tagli della Bce, in progressiva riduzione dall'autunno 2023, si traducono in una ulteriore riduzione dei tassi a breve termine,

A FEBBRAIO 2025

I crediti deteriorati si sono ridotti a 30,2 miliardi di euro
A settembre 2024 erano a quota 32,1

mentre quelli a lungo termine, nonostante il calo nei primi giorni di aprile, hanno registrato un complessivo rialzo. Ad aprile l'Euribor a 3 mesi è stato in media del 2,32%, in calo di 12 punti base rispetto a marzo e di 52 punti base rispetto a dicembre 2024 (2,84%). Il tasso IRS a 10 anni, molto usato nei mutui, è stato però in media del 2,59% in calo di 8 punti base rispetto a marzo (2,67%) ma in aumento di 36 punti base su dicembre. Valori che riflettono l'incertezza della situazione geopolitica che sta agitando i mercati.

La domanda di prestiti da parte di famiglia e imprese resta bassa, ma per la prima volta da due anni, a marzo non è scesa ma è rimasta invariata. Cresce invece la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni): +1,2% a marzo su base annua (+1,5% il mese precedente).

Riguarda invece febbraio 2025 il dato sui crediti deteriorati netti (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute), che rappresentano per le banche l'1,36 del totale: siamo a 30,2 miliardi di euro, da 32,1 miliardi di settembre 2024. Lontanissimi dal livello massimo, i 196,3 miliardi raggiunti nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli, presidente Abi, l'Associazione Bancaria Italiana

GIOVEDÌ L'ASSEMBLEA PER L'AUMENTO DI CAPITALE

Mps, Caltagirone sale e arriva oltre il 9%

MILANO

Il gruppo Caltagirone ha aumentato la sua quota nel capitale di Mps al di sopra del 9%, sui livelli di Delfin che già detiene il 9,78% della banca. L'indiscrezione di stampa non solo ieri non è stata smentita, ma ha trovato conferme (non ufficiali) negli ambienti finanziari. Il gruppo che fa capo all'imprenditore immobiliare romano ha acquistato una quota nella cessione della terza tranche fatta dal Tesoro e ha già arrotondato nelle scorse settimane salendo all'8%. All'assemblea dei soci, giovedì 17 aprile, Caltagirone, Delfin e presumibilmente il Tesoro voteranno a favore della delega al Cda per l'aumento di capitale per l'ops su Mediobanca.

Ieri intanto altri fondi internazionali hanno reso noto le loro intenzioni, dopo che venerdì era arrivato l'ok all'aumento da parte di Pimco, la società di gestione globale degli investimenti con sede a New-

port Beach, che gestisce circa 2.000 miliardi di dollari, e ha l'1,5% del capitale di Siena.

A favore voterà anche Norges Bank Investment Management, il fondo sovrano norvegese che detiene il 2,6% del capitale di Mps. NBIM gestisce un patrimonio di 1.700 miliardi di dollari derivante dalle risorse norvegesi di petrolio e gas. Un ulteriore 0,09% di voto a favore sarà portato da Calstrs-California State Teachers Retirement System, fondo pensioni degli insegnanti della California.

Un voto contrario arriverà invece da Cpp Investments, il fondo che opera per conto del Canada Pension Plans, che detiene una quota pari allo 0,7% del capitale di Mps. Nei giorni scorsi i proxy si erano divisi nelle loro raccomandazioni: Institutional Shareholder Services (Iss) aveva raccomandato voto contrario, mentre Glass Lewis aveva suggerito voto favorevole.

red. eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi primari e investimenti

Stagflazione, doppia mossa per evitarla

Bruno
Villois



La buona notizia è il rating più alto assegnato all'Italia da Standard and Poor's. Ottimo risultato, visto che impatta riducendo il 'rischio Paese': a causa del nostro debito pubblico *monstre*, siamo da anni ai vertici delle economie più fragili, quelle più a rischio in una fase di instabilità come quella attuale. Però insieme alla buona notizia, ce ne sono altre preoccupanti e dal peso altrettanto importante. Si condensano in un termine molto temuto: stagflazione, ovvero quando alle scorie dell'inflazione si associa il calo della domanda interna. A cui oggi si somma un rallentamento dell'export, a causa del caos sui dazi Usa e agli scivoloni delle economie cinese e tedesca, nostri primi sbocchi.

In questo contesto intriso di pessimismo, è necessario evitare che le disparità sociali crescano, quindi che i servizi (soprattutto su salute e assistenza), invertano la rotta e migliorino sia in termini di prestazioni che di tempistiche. E serve che il Governo, in accordo con le categorie economiche, identifichi una politica industriale in grado di almeno stabilizzare la deindustrializzazione in corso. Il sentiment delle Pmi è stato in lieve miglioramento in gennaio, ma è in caduta da marzo. L'indicatore, associato a quello dei consumatori, guarda al brutto e le tensioni sui mercati finanziari e portafogli degli investitori ne hanno fortemente acuito il peggioramento. Il rischio che deprezzamento del dollaro, dazi e rallentamento economia USA procurino incidenze flessorie è nelle cose. Serve massima attenzione: limare risorse nei servizi primari e diminuire gli investimenti, soprattutto se non sostenuti da adeguate politiche fiscali nel privato, possono diventare due detonatori della stagflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis, consegne in calo del 9% Tracollo sul mercato Usa: -20%

Un milione e 200mila veicoli in meno. Male l'Europa, ok solo il Sud America. Il titolo soffre in Borsa

di **Franca Ferri**
MILANO

Un milione e duecentomila unità in meno di consegne consolidate nel primo trimestre a livello globale, rispetto al 2024: i numeri presentati ieri mattina da Stellantis si sono trasformati subito in un'altra giornata difficile in Borsa. Dopo essere sceso anche a livelli più bassi, a Piazza Affari il titolo ha chiuso a -3,81%, e Ferrari (-1,88%).

Il termine «consegne» - spiega Stellantis - identifica il numero di veicoli consegnati alla rete di vendita, ai distributori o direttamente dall'azienda ai clienti retail e alle flotte, che determinano la rilevazione dei ricavi di vendita. Il calo è del 9% complessivo a livello mondiale, ma ci sono mercati che in cui Stellantis ha sofferto di più nei primi tre mesi del 2025. In Nord America la flessione è pesante:



John Elkann, 49 anni, è presidente di Stellantis, di Ferrari e amministratore delegato di Exor

-20%, cioè 325.000 veicoli, in calo di 82.000 unità. Una flessione che sarebbe dovuta alla minore produzione di gennaio in conseguenza dei prolungati periodi di vacanze, oltre che per l'avvio delle versioni aggiornate 2025 dei Truck pesanti Ram. Il panorama non è completamente nero: negli Stati Uniti Jeep Compass, Grand Cherokee e Ram 1500/2500 hanno registrato ciascuno un aumento

dei volumi superiore al 10% rispetto allo primo trimestre dell'anno precedente. E a marzo 2025 la raccolta la ordini retail ha raggiunto il livello più alto dal luglio 2023.

Non è in doppia cifra, ma è comunque un calo dell'8% quello nell'Europa allargata (47.000 veicoli in meno). Secondo Stellantis, il calo è dovuto in buona parte al fatto che ancora non siano stati lanciati i nuovi veicoli nei segmenti A e B (che devono

sostituire quelli di generazioni precedenti, usciti di produzione), e per in parte al calo dei volumi dei veicoli commerciali leggeri. La quota di mercato nell'UE30 nel primo trimestre 2025 è stata del 17,3%, con un aumento di 1,9 punti percentuali rispetto al 4° trimestre 2024, che riflette in parte il contributo alle vendite dei recenti lanci di nuovi prodotti.

Le parziali buone notizie arrivano dal Sud America (+19%), dove Stellantis ha mantenuto la leadership, beneficiando anche della maggiore domanda soprattutto in Brasile e Argentina. Un dato che porta a +4% (13mila unità) il totale delle consegne extra Europa allargata e Nord America, compensando i cali in Medio Oriente e Africa, Cina e India e Asia Pacifico. In Medio Oriente e Africa il calo delle consegne del 15% è stato determinato soprattutto dall'impatto delle restrizioni alle importazioni in Algeria, Tunisia ed Egitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siena si prepara all'assemblea di giovedì, chiamata a deliberare l'aumento di capitale finalizzato all'operazione. Martedì cda di Banco Bpm

Mps, Pimco voterà sì all'Ops su Mediobanca

SIENA

Arriva dalla California la stampella per Luigi Lovaglio. Pimco, la società di gestione globale degli investimenti con sede a Newport Beach, sosterrà infatti l'Ops di Montepaschi su Mediobanca, votando nell'assemblea della banca senese di giovedì prossimo a favore dell'aumento di capitale al servizio dell'operazione. Il gruppo statunitense, che gestisce un patrimonio totale di circa 2.000 miliardi di dollari, ha una partecipazione dell'1,5% nel capitale di Siena e va in questo modo a rafforzare il fronte dei favorevoli alla scalata di Siena, che può contare sui voti di Caltagirone (8%), Delfin (9,8%), del Mef (11,7%), a cui si aggiunge un altro 4-5% portato

in dote dalle fondazioni, dall'Enpam e dal fondo Algebris. Il capitale schierato con l'ad Lovaglio, potrebbe salire attorno al 45% se, come si attende il mercato, anche Banco Bpm (5%) e Anima (4%) si esprimessero a favore dell'operazione.

Se ne saprà di più martedì, quando il tema sarà discusso dal cda di Piazza Meda, che dovrà valutare l'opportunità di sostenere il progetto di crescita e rafforzamento di un diretto concorrente alla luce delle sinergie che potrebbero aprirsi con Montepaschi nel caso in cui l'Ops di Unicredit su Banco Bpm non dovesse concretizzarsi. Per passare in assemblea la delibera dovrà raccogliere il sostegno dei due terzi del capitale.

Intanto i proxy advisor Iss e Glass Lewis si sono espressi po-

sitivamente su un altro tavolo del risiko bancario italiano, quello del tentativo di scalata di Bper sulla Popolare di Sondrio. Secondo Glass Lewis, Bper è stata in grado di dimostrare la «logica ragionevole» dell'acquisizione, così come è «ragionevole» il premio offerto. Anche per Iss l'operazione «è sostenuta da una convincente motivazione strategica e la valutazione appare ragionevole» alla luce del fatto che «le due banche hanno già un modello di business simile, reti complementari con partnership e fabbriche prodotte condivise».

I soci di Bper, avverte però Iss, devono «essere consapevoli che si tratta di un'offerta ostile», che c'è il rischio di dover «aumentare» il prezzo e che con solo il 35% del capitale la realizzazione delle sinergie sarà più complicata.



Luigi Lovaglio, 69 anni, ad di Mps

Infine, il cda di Unicredit ha verificato e confermato, previo parere del comitato nomine, il possesso dei requisiti di indipendenza in capo al consigliere non esecutivo Doris Honold, nominata dall'assemblea dei soci del 27 marzo.

Andrea Ropa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

